il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Tutto Bruno Munari: la rivoluzione va fatta senza che nessuno se ne accorga

250 opere alla Fondazione Magnani-Rocca di Traversetolo per la più grande retrospettiva mai dedicata al protagonista del design e della comunicazione visiva

TRAVERSETOLO (PARMA). "*Quello nato a Milano nel 1907 / Quello delle Macchine inutili del 1930 / Quello dei nuovi libri per bambini del 1945 / Quello dell'ora X del 1945 / Quello delle Scritture illeggibili di popoli sconosciuti del 1947 / Quello dei Libri illeggibili del 1949* (...)". Di Bruno Munari (1907-1998) esiste **un'autobiografia completa in trentotto frasi che sintetizzano "tutto" il lavoro svolto**. Vi sono elencati i risultati di una ricerca totale, espressa attraverso molteplici linguaggi: pittura, scultura, grafica, design, scrittura, illustrazione, fotografia, attività didattiche. "**Tutto**" è per Munari **definizione di un metodo progettuale** che non esclude campi di sperimentazione, e "Tutto" è il **titolo della mostra curata da Marco Meneguzzo e Stefano Roffi**, allestita nelle sale della Villa dei capolavori, sede della **Fondazione Magnani-Rocca**, che racconta la vastità creativa di una della più iconiche figure del design e della comunicazione

visiva del XX secolo.
Si tratta della più grande esposizione dedicata a Munari, che vuole rappresentare il maestro attraverso il concetto di “totalità”, cifra identitaria di un artista complesso, che di “tutto” ha voluto occuparsi trovandovi **soluzioni originali e inaspettate**. Il **titolo** scelto è **volutamente provocatorio**, perché risulta impossibile circoscrivere in uno spazio, in una mostra o in un libro una figura che ha superato ogni confine presunto con la propria ricerca. Il **catalogo** edito da Dario Cimorelli Editore è allo stesso modo ricco di approfondimenti di numerosi studiosi, senza tuttavia alcuna pretesa di tracciare un’immagine dai contorni netti dell’autore.

La rivoluzione va fatta senza che nessuno se ne accorga

A dare ritmo alla mostra è proprio la **continua sperimentazione del limite**: si percepisce la tensione e il superamento dei confini fisici, sociali, linguistici e convenzionali. Le 250 opere di Munari qui raccolte sono esempio tangibile della possibilità di annullare i confini del progetto o dell’oggetto, a patto che si osservi con occhi differenti, lontani dall’abitudine. “*La rivoluzione va fatta senza che nessuno se ne accorga*”: la rivoluzione silenziosa di Munari non è altro che sperimentazione delle possibilità già insite negli strumenti a disposizione, nel tentativo di ampliarne il campo di azione e aumentare la nostra capacità interpretativa del mondo. La fluidità del movimento dalle due alle tre, alle quattro dimensioni costituisce sostanza del metodo progettuale di Munari.
La sua fu **un’esplorazione continua tra discipline e linguaggi**, senza gerarchie di valore ma soltanto **distinzione di funzioni**: arte, arti applicate, grafica pubblicitaria, arredamento. La modalità da lui scelta fu quella di stare “tra” i linguaggi in piena libertà, in atteggiamento di ascolto ed esplorazione, approccio che lo portò all’ideazione di autentici capolavori. **L’instancabile curiosità** è alla base della **scoperta del mondo**: ciò non significa guardarlo ma “vederlo”. Munari

esorta a mantenere il bambino che è in noi, perché la mente del bambino non è occupata dalle convenzioni sociali cristallizzate. Un altro grande contributo che si deve al maestro fu **l'invenzione di giochi didattici**, **libri per l'infanzia e laboratori** in grado di stimolare l'apprendimento attraverso la creatività. Prese sul serio i bambini e il loro gioco.

Un attualissimo figlio del proprio tempo

Munari fu inizialmente figlio del proprio tempo, quegli anni venti e trenta di esplosione del rinnovamento avanguardista che furono prologo alla sua attività che poi da quel tempo uscì, tracciando un percorso unico e personalissimo. La sua **figura così eclettica e trasversale** ci appare oggi attualissima, pionieristica di un mondo e un approccio lavorativo fluido e per questo tipicamente contemporaneo. "*Non si potrebbe fare diversamente?*" era interrogativo ricorrente nei discorsi di Munari: è invito alla libertà, alla mobilità di pensiero, ed insegnamento prezioso che le opere in mostra, frutto di metodo e fantasia, trasmettono ai visitatori.

Immagine di copertina: Bruno Munari, Autoritratto, 1968, xerografia su carta. Courtesy kauffmann repetto, Milan New York

Bruno Munari. Tutto
16 marzo – 30 giugno 2024
Fondazione Magnani Rocca, Mamiano di Traversetolo (PR)
magnanirocca.it/munari

About Author



Anna Vittoria Zuliani

Nata nel 1988 a Reggio Emilia, si è laureata presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara con una tesi in urbanistica. Ha collaborato con studi professionali in Italia e Regno Unito e svolge la libera professione. Fa parte della redazione della rivista istituzionale "Architettare" e scrive di arte, design e architettura per testate nazionali specialistiche come "Artribune", "La Casa in Ordine" e "Juliet Art Magazine"

See author's posts

Condividi